

"Hai presente Liam Neeson?": esce oggi il libro della scrittrice grossetana, per i tipi della casa editrice Voland

Il nuovo romanzo di Roberta Lepri Racconto dell'amore che amore non è

L'INTERVISTA

EMILIO GUARIGLIA

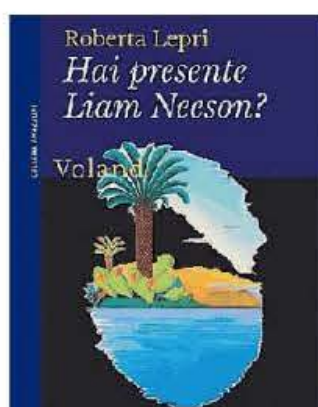
Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore? La domanda che inchioda del maestro Raymond Carver vibra come un basso continuo tra le pagine di "Hai presente Liam Neeson?", il nuovo libro della scrittrice grossetana **Roberta Lepri**. Donna di mezza età, Rita si risveglia dopo giorni in un letto d'ospedale, frantumata da un terribile incidente d'auto. Ha perso la memoria. O meglio, la sua memoria ha selezionato per la cancellazione solo due persone: il padre, che pure tanto oggi le vuole stare vicino e che lei neppure riconosce; e il volto e il nome dell'uomo di cui per nove anni, fino al giorno dell'incidente, era stata segreta amante perdutamente innamorata. Rimossi. Proprio loro. Com'è possibile? Per capirlo Rita, e il lettore con lei, dovrà percorrersi in lungo e in largo alla ricerca della risposta che inchioda: di che cosa parliamo, quando parliamo d'amore?

Il libro esce oggi, domani la prima presentazione ufficiale a Grosseto promossa da Libreria Mondadori alle 21 nella sede della Pro Loco con l'autrice e l'editrice **Daniela Di Sora**. In quella Maremma che Gabriella - dall'ansonica a Bianciardi fino al nome della pizzeria del cuore della protagonista - sparge qua e là fra le pagine di un romanzo ambientato fra Roma e Tenerife. Poi, a metà settembre, un lungo tour da Palermo a Torino e oltre, passando per Pisa, Padova, Genova. Tante città, i loro grandi festival e le loro migliori librerie. Non a caso lo pubblica Voland, una delle più autorevoli case editrici italiane che nella sua scuderia di autori annovera stelle internazionali della narrativa. E che per la copertina di "Hai presente Liam Neeson?" sceglie una pubblicità turistica delle Canarie, realizzata cent'anni fa e rielaborata ora da **Alberto Lecaldano**, grafico della casa. «Voland spiega Roberta Lepri - è da anni in prima fila nella mia libreria con alcuni degli autori che amo di più, da Amelie Nothomb a Marina Stepnova. Seguivo anche fisicamente le lo-



La scrittrice Roberta Lepri

ro pubblicazioni. Durante un incontro pubblico con la Stepnova, conobbi Daniela Di Sora e le diedi uno dei miei romanzi, "Scusate per il disagio", edito da Baraghini. Qualche tempo dopo mi contattò: "Mi è piaciuto", disse, "se ne scrivi un altro di quel tipo lo leggerò volentieri". Nei giorni della pandemia ho finito questo roman-



La copertina del libro

Il padre, l'amante, la memoria perduta. Una donna in viaggio verso la libertà

zo e a settembre del 2020 ho deciso di mandarlo solo a due editori: Avagliano e Voland. Dopotré mesi mi ha scritto Daniela, a marzo ho firmato il contratto».

Una donna il cui subconscio elimina il padre e l'amante, il loro "amore" pieno di viltà e menzogne. I maschi, da queste pagine, esco-

no piuttosto malconci...

«Questo è un racconto sul narcisismo patologico, ispirato da molte storie vere che mi si sono presentate negli anni attraverso amici e persone a me vicine. Storie di violenza psicologica applicata a moglie, amante, figli, di volontà di dominio, di svilimento. Penso per esempio alle esperienze sul campo della mia amica **Gabriella Lepri**, che a Grosseto ha fondato il centro Olympia De Gouges per il sostegno alle donne maltrattate. Il comportamento di Rita scivola verso la follia, una progressiva perdita di sé fino al tentativo di suicidio. Un percorso manovrato da qualcuno, scardinato da un uomo che se ne impossessa senza darle altro, per nove lunghi anni, che un venerdì alla settimana. Ma non è un libro sulla cattiveria maschile. Ho visto in azione anche donne narcisiste. Vale anche al contrario, ma è più raro perché ci sono molte meno donne che dispongano di potere».

C'è un amore vero, nel suo libro. Una coppia di meravigliosi anziani non sposati che citano Luciano Bianciardi di fine anni '60: la batta-

glia d'avanguardia non è per la libertà di divorzio, ma per l'abolizione del matrimonio. Lei che ne pensa?

«Credo che molti, fra chi è passato attraverso il matrimonio, si direbbero d'accordo. Ma su questa cosa ognuno dovrebbe poter ragionare molto prima di trovarsi a viverne l'esperienza. Nelle scuole servirebbe un'educazione sentimentale: educare al sentimento e al rispetto dell'altro da sé. Anche quando l'altro è "tua" moglie o "tuo" marito».

Qualcuno ha definito il suo romanzo "una storia d'amore, senza lieto fine". Io invertito due paroline e la definisco "una storia senza amore, a lieto fine". Sbagliato?

«Io volevo scrivere un libro che fosse anche liberatorio, che desse fiducia nella possibilità dell'individuo di liberarsi. Credo molto nel percorso di analisi come via per rimuovere da sé le ferite più remote, dall'infanzia disfunzionale al bullismo a scuola. Rispetto alla violenza fisica, ai calci e alle bastonate, questa del narcisista non la vedi. Ma può avere conseguenze terribili come insonnia, bulimia, anoressia... Volevo parlarne. Volevo raccontare la deviazione in agguato dietro la normalità. Volevo dare anche una speranza a tante persone che hanno sofferto questo tipo di abuso. E insomma sì, un lieto fine c'è».

Quale? Ovviamente lo scoprirete solo leggendo "Hai presente Liam Neeson?", di Roberta Lepri, da oggi in tutte le librerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA